

Fusione dei Comuni, via libera in Regione

«Risparmi e più servizi»

I sindaci: «Non perderemo i nostri presidi locali»

SEDE A GATTATICO

Approvato un emendamento che colloca a Gattatico la sede dell'ente unificato «Manterremo i tre municipi a servizio di 22mila cittadini»

- SANT'ILARIO -

APPROVATA dalla commissione Bilancio, affari generali e affari istituzionali, presieduta da Massimiliano Pompignoli, la proposta di legge regionale sull'istituzione di un nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di Campegine, Gattatico e Sant'Ilario, di cui è relatore Yuri Torri - relatore di minoranza è Gabriele Delmonte (Ln). Hanno votato a favore degli articoli che compongono il progetto di legge i gruppi Pd e Sel, mentre si sono astenuti i gruppi Ln, M5s e Fdi-An. Alla proposta di fusione dei tre Comuni reggiani è allegata la proposta referendaria che si compone di due quesiti, quello relativo all'istituzione di nuovo Comune e quello sulla sua denominazione, da scegliere fra Campidenza, Pianure Matildiche e Tannetum. Al progetto di legge è stato presentato dall'assessore al Riordino istituzionale, **Emma Pettiti** un emendamento, approvato a maggioranza, che, su proposta dei tre Comuni, individua la sede del nuovo Comune in quella del Comune di Gattatico.

Per Delmonte (Lega) la proposta rischia di avere ricadute sul percorso di fusione in questione. Igor Taruffi (Sel) ha risposto a Delmonte che «le modifiche, se

approvate, avranno effetto solo per i processi di fusione a venire e non si applicheranno a quelli in corso». Tommaso Foti (Fdi-An) ha contestato la risposta di Taruffi, evidenziando come la sovrapposizione legislativa, senza la previsione di norme transitorie di raccordo, sia inevitabile e presti il fianco a possibili ricorsi. Per Andrea Bertani (M5s) il progetto di legge della Giunta, ancorché opportuno, «spariglia le carte in tavola anche per quanto riguarda la valutazione del risultato dei referendum consultivi connessi con i progetti di legge di fusione».

PER I SINDACI Paolo Cervi, Gianni Maiola e Marcello Moretti. «La riorganizzazione dei territori in ambiti amministrativi più vasti di quelli attuali - proseguono i sindaci - crea risparmi e garantisce più servizi ai cittadini. Il Comune unico sarà una realtà di 22mila abitanti, una fascia che tutti gli indicatori finanziari regionali danno come tra le più virtuose. Non perderemo i presidi locali perché la legge 142/90 consente di mantenere tutti e tre i municipi a disposizione del cittadino. Questo passaggio rafforza l'identità di un territorio, che non è determinata dal campanile ma dalle persone, dalla vivibilità delle frazioni in cui abitano e dalle realtà in cui si associano. Manterremo le nostre tradizioni e abitudini, la squadra di calcio, la parrocchia, le scuole. Le nostre realtà sono ricche di volontariato e le associazioni non saranno toccate ma anzi beneficeranno delle risorse messe in campo con la fusione, proprio a garanzia della nostra identità».

